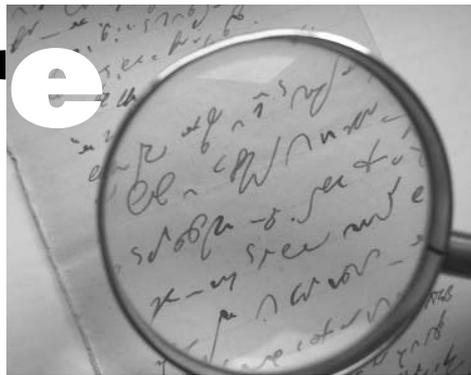




di SERGIO SAPETTI

Sotto la lente del grafologo anche la stenografia ha il suo bel carattere

(parte seconda)



Fino a ora ci è venuta di scrivere di scrivere, ma una
mancanza dei fogli e un po' di tempo di scrivere, ma con
un certo più di una di più.

PK

E' apparsa nel mondo una strada
nella notte e bene, se - sotto
avanza nel mondo con sicurezza e amore
non si vede con quasi un po' di più di più.

CL

La prima volta che m'è venuto in mente di scrivere
con un certo più di una di più, ma con
un certo più di una di più, ma con
un certo più di una di più, ma con

CM

Vi dispiace di aver fatto poco, ma quando sono
occupato mangiavo i fogli di carta. In ufficio
non c'era nessuno.

CT

È un po' di tempo che ho fatto poco, ma quando sono
occupato mangiavo i fogli di carta. In ufficio
non c'era nessuno.

DL

Di frequente mi è capitato di esaminare le reciproche influenze esercitate sulla grafia dalle molteplici attività professionali svolte quotidianamente da alcuni stenografi, quindi il medesimo soggetto può essere stato esaminato varie volte perché appartiene contemporaneamente a più tipologie. Per rendere più snella la lettura dei grafici ho inserito quindici analisi per ogni segno caratteristico, le scritture corrispondenti sono riprodotte nelle prossime pagine, per esemplificare i concetti espressi nel testo. Ogni stenografo è indicato con una sigla, in modo da garantirne l'anonimato.

Stenografi resocontisti e assembleari: BR, CM, CT, PT, SS.

Stenodattilografi (con professionalità equivalente in entrambe le mansioni): CL, CT, FG, LL, PK, PS, SL, SV, TM.

Insegnanti di stenografia: BR, CL, DL, FG, PT, SS.

Studenti di stenografia (selezionati in base alle prestazioni prestigiose in campo scolastico o agonistico): PK, PM, SL, SV.

I soggetti facenti parte del campione esaminato sono quindi eterogenei per età sesso ed estrazione culturale, provengono da tutt'Italia e vivono in luoghi diversi. I sistemi stenografici inseriti nell'analisi sono i seguenti: sistema Gabelsberger-Noe (SL), sistema Meschini (PS), sistema Cima tradizionale (CL, DL, PK, PM, SV), sistema Cima personalizzato professionalmente (BR, CM, CT, LL, PT, SS), sistema Stenital-Mosciaro (TM); ovviamente tutti gli insegnanti sono a conoscenza dei quattro sistemi pubblici, pur avendone specializzato uno

Esiste una differenza tra il parlare e il scrivere
 perché il parlare è un atto di comunicazione
 immediata che si svolge nel tempo e nello spazio
 mentre il scrivere è un atto di comunicazione
 mediata che si svolge nel tempo e nello spazio

LL

La rete delle comunicazioni artificiali,
 vale a dire la rete creata dall'uomo
 per il trasporto di persone o materiali
 è la prova più evidente della civiltà.

PT

Ciao! Ho fatto un paragrafo da scrivere in un periodo di
 tempo e ho cercato di capire se a me 1970
 sui tuoi studi. Un'altra volta ho scritto a me stesso
 queste cose sperando per il tuo bene e il tuo futuro.

PS

Negli anni 80, subito in tutti, dopo la stagione della partecipazione
 e dell'impegno sociale gli studenti tornano al diario, quasi al
 centro di questo specialissimo forma di spende che accompagna giorni
 e libri durante l'anno scolastico. Il diario diventa così
 una splendida vetrina per leggere e interpretare il vissuto del
 giovane e naturalmente tornare ad essere uno strumento effi-
 cissimo per orientare le loro preferenze.
 Oss. durante il 10

SL

... ci sono stati anni in cui andavo al cinema
 quasi tutti i giorni e magari anche due volte
 al giorno ed era l'epoca della mia adolescenza
 anni in cui il cinema per me costituiva il
 mondo. Certo, per avere spazi diversi ci sono

TM

Penso che sia la prima volta che si tenta di
 fare uno studio sistematico e meticoloso sulle
 relazioni che possono esistere tra queste due
 "arti". La stenografia è una forma di
 scrittura sintetica mediante la quale si

SS

solo per la velocità (in particolare hanno
 una maggiore despecializzazione: FG,
 CL e DL).

In base al teorico "profilo grafologi-
 co dello stenografo", ho constatato che il
 modello è tanto più conforme al carattere
 dello stenografo esaminato, quanto più
 questi utilizzi la stenografia a velocità
 oratoria come principale attività profes-
 sionistica; invece le divergenze sono
 sempre più nette nei confronti di coloro
 che, oltre a tralasciare l'esercizio ad ele-
 vata velocità di scrittura, lavorano quoti-
 dianamente in campi diversi da quello
 della resocontazione stenografica.

ANALISI DELLA SCRITTURA d'un campione mondiale di stenografia

BR – 38 anni, insegnante e steno-
 grafo professionista, sistema stenografi-
 co Cima. Siamo di fronte alla scrittura di
 uno stenografo ad altissimo livello ago-
 nistico in quanto ha detenuto in contem-
 poranea sia del titolo di Campione Mon-
 diale sia di quello di Campione Europeo;
 il suo valore tecnico è confermato dai va-
 lidi testi scolastici e professionistici di
 cui è autore, oltre che da un suo prototi-
 po di sistema stenografico basato su re-
 gole innovative

La scrittura discretamente chiara e
 facilmente leggibile, essa è distribuita ar-
 monicamente, è tendenzialmente aderen-
 te con una lieve propensione all'ascen-
 denza nella zona centrale della pagina,
 eretta all'88% con una percentuale supe-
 riore al 70% di aste rette superiori e
 all'80% di aste rette inferiori. Le diffi-
 coltà incontrate per potersi affermare
 con successo sono evidenziate nelle rit-
 torsioni delle aste inferiori (quasi il
 15%), la propensione alle nuove idee si
 denota dalle aste curve superiori (oltre il
 20%). Il livello di forma è notevole, os-
 servando il dinamismo delle parole ci si
 accorge dell'armonia con la quale la cal-
 ma si coniuga con la fluidità del traccia-
 to.

Le lettere sono semplificate ma leg-
 gibili, con una percentuale di scrittura le-
 gata superiore all'86%; i raccordi sono
 curvilinei o spigolosi, con un'alternanza
 tra tensione e rilassamento che esprime
 elasticità; spesso le lettere sono unite da
 dei "rapidi" occhielli, evidenti in special

Non molto tempo fa, mi sono accorto che, in un certo senso, la scrittura stenografica è un po' come la scrittura corsiva, in quanto si tratta di una scrittura che si basa sul movimento della penna, e che, per questo motivo, è molto simile alla scrittura corsiva. In effetti, la scrittura stenografica è una scrittura che si basa sul movimento della penna, e che, per questo motivo, è molto simile alla scrittura corsiva. In effetti, la scrittura stenografica è una scrittura che si basa sul movimento della penna, e che, per questo motivo, è molto simile alla scrittura corsiva.

PM

Il primo esempio che ho visto della scrittura stenografica è stato quello di un certo signore che mi ha mostrato un suo scritto. Si tratta di una scrittura che si basa sul movimento della penna, e che, per questo motivo, è molto simile alla scrittura corsiva. In effetti, la scrittura stenografica è una scrittura che si basa sul movimento della penna, e che, per questo motivo, è molto simile alla scrittura corsiva.

FG

ripetendo, che non è mai più del solito, ma
 Verso il 1840, Verso il 1840 in alto alle 12, per
 andare a lavorare, perché non vuole essere
 di peso ~~alla~~ a nessuno, e papà che continua
 ma è infaticabile che spende tappi soldi,
 questo poi ecco solo il sabato sera, e con
 i miei soldi, quello "schifo" di soldi
 che guadagnano da domenica!

SV

Sembra che in una certa maniera si debba scrivere
 Po... hanno le parole... che sono strane
 come alle parole... e non sono...
 in italiano... e non sono... e non sono...
 che si aprono... molti nomi... e non sono...
 prima... e non sono... e non sono...

BR

5 11 8 8 10 12 14 16 18 20 22 24 26 28 30 32 34 36 38 40 42 44 46 48 50 52 54 56 58 60 62 64 66 68 70 72 74 76 78 80 82 84 86 88 90 92 94 96 98 100

modo nelle lettere *P minuscole* che tra l'altro sono eseguite con movimento ascendente a partire dall'asta. L'altezza delle lettere supera di poco i 14 dmm., gli occhielli in media sono alti quasi 16 dmm. La pressione è incisiva soprattutto verso il basso, inoltre vi sono anche dei piccoli ricci del soggettivismo premuti verso destra. La riflessività nel decidere è notevole, infatti la distanza media tra una parola e l'altra è pari a 6 volte la larghezza dell'occhiello; nel rapporto *io-tu*, dato dall'interlettera, si ha una distanza media nella norma: poco più di un occhiello. La lunghezza degli allunghi inferiori è notevole: 3,67 volte l'altezza dell'occhiello medio, compensando quindi con una forte radicata la notevole estensione degli allunghi superiori (2,45 volte l'altezza dell'occhiello medio).

Passando all'esame dello stenoscritto si riscontrano subito dei parallelismi evidenti con il corsivo: scrittura personalizzata ma leggibile con chiarezza, calma e fluida (con la presenza di qualche tensione così come nel corsivo). Le abbreviazioni sono eseguite con la forma più parca possibile (denotando anche la prontezza di riflessi nel sintetizzare in base alla struttura etimologica delle parole); la distanza tra i vari simboli è nella norma, la traparole, rispetto alle scritture di altri stenografi, è tendenzialmente larga. Nella parte alta dei cerchietti si notano le stesse piccole macchie di inchiostrazione presenti negli occhielli del corsivo. Nel caso in cui la stenoscrittura è eseguita a bassa velocità e su foglio non rigato, l'occupazione spaziale è simile alla pagina in corsivo ma nello stenoscritto il margine sinistro è più ridotto. Quando il simbolo stenografico non è



“rafforzato”, il tracciato pur essendo leggero presenta un aumento di pressione nel tratto verso il basso, evidenziando l’uguale tendenza riscontrata nel corsivo. Accanto a questi parallelismi vi sono delle differenze evidenti, imputabili soprattutto alle caratteristiche intrinseche del dinamismo di scrittura previsto dalla stenografia: nello stenoscritto gli occhielli tendono ad essere dilatati anziché ovalizzati, l’inclinazione è leggermente pendente, il rigo è lievemente discendente.

Terminato il parallelismo tra corsivo e stenoscritto eseguiti alla medesima velocità, avendone la possibilità effettua una comparazione anche con un saggio eseguito a oltre duecento parole al minuto, velocità che nell’ultimo mezzo secolo in Italia solo pochissimi campioni sono riusciti a raggiungere.

Dopo alcune pagine di “riscaldamento” dettate a velocità relativamente basse, vi è stata la prima accelerazione da 150 a 180 parole al minuto, poi un secondo aumento di velocità da 180 a 220 parole al minuto; al dettato è seguita una immediata rilettura nella quale si sono riscontrate 2,50 penalità.

Dell’elaborato esamino la pagina più significativa, relativa all’incremento di velocità da 190 a 200 parole al minuto: in primo luogo colpisce come l’allineamento al margine sinistro si sposti con rapidità verso destra, originando una scrittura a “cono”: questa particolarità, che è di frequente presente nei notes degli stenografi, si può imputare sia alla normale tendenza di chi scrive veloce di spostarsi sulla destra del foglio, sia dalla costante presenza del pollice e dell’indice della mano sinistra nello spigolo inferiore della pagina, in modo da voltare il foglio con estrema rapidità e senza eccessiva deconcentrazione. Nel saggio in esame la scrittura appare fortemente alterata dal dinamismo, solo l’autore, perfettamente allenato, è in grado di tradurre correttamente i simboli stenografici.

Rispetto alla sua normale scrittura stenografica, esaminata in precedenza, si denota un discreto aumento della tensione emotiva, i rafforzamenti sono eseguiti con grande dinamicità ma il “chiaroscuro” è ancora facilmente intuibile; la traparole è più stretta, soprattutto se vi sono più di tre simboli ogni riga di scrittura.

Nonostante la rigatura del foglio, si nota che la scrittura è costantemente inclinata verso l’alto, seguendo una tendenza opposta al saggio eseguito a bassa velocità su foglio non rigato. E’ inoltre importante evidenziare che in stenografia, a qualsiasi velocità sono sempre presenti le medesime macchie di inchiostrazione eseguite inconsciamente nella scrittura ordinaria: esse si trovano nei punti di congiunzione fra asta e filetto ascendente o nella parte alta degli occhielli. In questo saggio sono presenti alcuni segni di stentatezza, probabilmente scaturiti da un’istantanea riflessione dello stenografo per decidere quale sia il tracciato da eseguire (quinto rigo ultima parola, settimo rigo ultima parola, quintultimo rigo seconda e terza parola, penultimo rigo penultimo simbolo). Premesso che nel sistema Cima le lettere “F e V” sono tracciate con un movimento simile alla “elle minuscola con asola” dell’alfabeto corsivo, dall’esame comparato si nota la presenza dei ricci della fissazione materialistica: in corsivo sono frequenti, ma la loro presenza è ininfluenza per la chiarezza della parola; nel saggio stenografico a bassa velocità sono pressoché assenti, in quanto lo stenografo ha il tempo per riflettere prima di scrivere ed evita i tracciati non previsti dal modello calligrafico; nel saggio ad altissima velocità ricompaiono, in forma abbozzata, ma sono dislocati solamente nelle parole iniziali del rigo. Anche questa analisi avalla la tesi per cui l’inconscio influenza la scrittura con modalità costanti: la stessa titubanza a iniziare un nuovo progetto, espressa dallo scrivente con i ricci del corsivo, si estrinseca nello stenoscritto, quando la mano velocemente concretizza su una sola riga ciò che la mente ha astrattamente elaborato.

Mi sono soffermato a lungo su questa analisi perché ritengo che evidenze con chiarezza gli elementi caratteristici dello stenografo. Partendo dai segni indicati in premessa, passo a esaminare le caratteristiche specifiche di altri stenografi, evidenziando soprattutto per quali motivi si discostano dal modello base della scrittura dello stenografo tipo ipotizzata a priori.

